



Famiglia
e festa:
i tempi
della famiglia

FAMIGLIA E FESTA:
I TEMPI
DELLA FAMIGLIA



"Siete in cammino verso casa mentre piove, assorti con il pensiero nelle questioni del vostro lavoro. Le strade e le case vi scorrono accanto senza che voi le notiate; anche le persone scorrono accanto; insomma, nulla invade i vostri pensieri eccetto i vostri interessi e le vostre ansietà. Poi, improvvisamente, il sole esce dalle nubi e un raggio di luce illumina tremulo un vecchio muro di pietra al bordo della strada. Voi date una occhiata al cielo e alle nuvole che si sparpagliano, e un uccello esplose nel

canto in un giardino di là dal muro. Il vostro cuore si colma di gioia e i vostri pensieri egoistici si dissipano. Il mondo vi sta davanti, e voi siete contenti del solo guardarlo lasciandolo così come esso è. È l'esperienza del mondo come dono.

È una occasione speciale, per la quale la famiglia si riunisce per la cena. Voi apparecchiate la tavola con una tovaglia ricamata e pulita, sistemate i piatti, i bicchieri, il pane nel cestino, qualche caraffa di acqua e di vino. Lo fate amorevolmente, diletandovi di quella vista, sforzandovi per ottenere un effetto di pulizia, di semplicità, di simmetria e di calore. La tavola è divenuta così un simbolo del ritorno a casa, delle braccia aperte della madre di tutti che invita i propri figli ad entrare. E tutta questa abbondanza di significato e di buono spirito è in qualche modo contenuto nell'aspetto che ha assunto la tavola. Questa è una esperienza di bellezza.

Questa è una esperienza di festa. Noi non la otteniamo da soli, ma assieme ad altri. E tutti i nostri tentativi di far sì che ciò che ci circonda appaia in ordine - decorando, sistemando, creando - sono tentativi di dare il benvenuto a noi stessi e a coloro che amiamo.

Possiamo vagare per questo mondo, alienati, risentiti, pieni di sospetto e di sfiducia. Oppure possiamo trovare la nostra casa qui, riposando in armonia con gli altri e con noi stessi, e con Dio.

Questa è l'essenza della festa, un raggio di sole nella nebbia del mondo, l'abbraccio della famiglia, umana, che iniziamo a riconoscere e a ricambiare nella nostra famiglia".

(Adattamento da Roger Scruton, Comitato per il Progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana, La bellezza e il sacro - Roma, 11 dicembre 2009).

"Allora tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse allo scriba Esdra di portare il libro della legge di Mosè che il Signore aveva dato a Israele.

Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge.

Esdra benedisse il Signore Dio grande e tutto il popolo rispose: "Amen, amen"; alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore.

Neemia, che era il governatore, Esdra sacerdote e scriba e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: "Questo giorno è consacrato al Signore vostro Dio; non fate lutto e non piangete!". Perché tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge.

Poi Neemia disse loro: "Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza" (Neemia 8, 1.3.6. 9-10. 12)

Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni ai poveri e a far festa, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate.

"Il nostro Dio è un Dio che salva; il Signore Dio libera dalla morte. Sì, Dio schiaccerà il capo dei suoi nemici, la testa altera di chi percorre la via del delitto.

Appare il tuo corteo, Dio, il corteo del mio Dio, del mio re, nel santuario.

Precedono i cantori, seguono ultimi i citaredi, in mezzo le fanciulle che battono cembali. "Benedite Dio nelle vostre assemblee, benedite il Signore, voi della stirpe di Israele". Per il tuo tempio, in Gerusalemme, a te i re porteranno doni". (Salmo 67 (68), 21-22. 25-27.30).

"Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto"

(Isaia 25, 6.8).

"E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità". (1 Corinzi 5, 7-8).



LA PAROLA
DI DIO

L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA



"Fratelli miei, è bello passare da una festa all'altra, passare da una orazione all'altra e, infine, da una celebrazione all'altra... La celebrazione della Chiesa ci offre il modo di pregare insieme e innalzare comunitariamente il nostro grazie a Dio. Questa anzi è un'esigenza propria di ogni festa liturgica. E' un miracolo della bontà di Dio quello di far sentire solidali nella celebrazione e fondere nell'unità della fede lontani e vicini, presenti e assenti" (S. Atanasio, *Lettere Pasquali*).

"La domenica è la festa primordiale che deve essere proposta e inculcata alla pietà dei fedeli, in modo che risulti anche giorno di gioia e di riposo dal lavoro" (Concilio Vaticano II, *Sacrosanctum Concilium*, 106).

"Ai nostri giorni, purtroppo, l'organizzazione del lavoro, pensata e attuata in funzione della concorrenza di mercato e del massimo profitto, e la concezione della festa come occasione di evasione e di consumo, contribuiscono a disgregare la famiglia e la comunità e a diffondere uno stile di vita individualistico.

Occorre perciò promuovere una riflessione e un impegno rivolti a conciliare le esigenze e i tempi del lavoro con quelli della famiglia e a recuperare il senso vero della festa, specialmente della domenica, pasqua settimanale, giorno del Signore e giorno dell'uomo, giorno della famiglia, della comunità e della solidarietà (Benedetto XVI, *Lettera del 23 agosto 2010 in preparazione del VII incontro mondiale delle famiglie*).

"L'uomo, in quanto immagine di Dio, è chiamato anche al riposo e alla festa. Il racconto della creazione si conclude con queste parole: "Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò" (Gen 2,2-3). Per noi cristiani, il giorno di festa è la Domenica, giorno del Signore, Pasqua settimanale. E' il giorno della Chiesa, assemblea convocata dal Signore attorno alla mensa della Parola e del Sacrificio Eucaristico.

(...) È il giorno della famiglia, nel quale vivere assieme il senso della festa, dell'incontro, della condivisione, anche nella partecipazione alla Santa Messa. Care famiglie, pur nei ritmi serrati della nostra epoca, non perdetevi il senso del giorno del Signore!" (Benedetto XVI, *Omelia in occasione del VII incontro mondiale delle famiglie*, 3 giugno 2012).

Tutte le feste nascono dalla combinazione di due elementi: innanzitutto, un evento da celebrare, come ad esempio il fare memoria di un avvenimento importante accaduto; in secondo luogo, il desiderio e la necessità di vivere assieme momenti comunitari di gioia e di allegria.

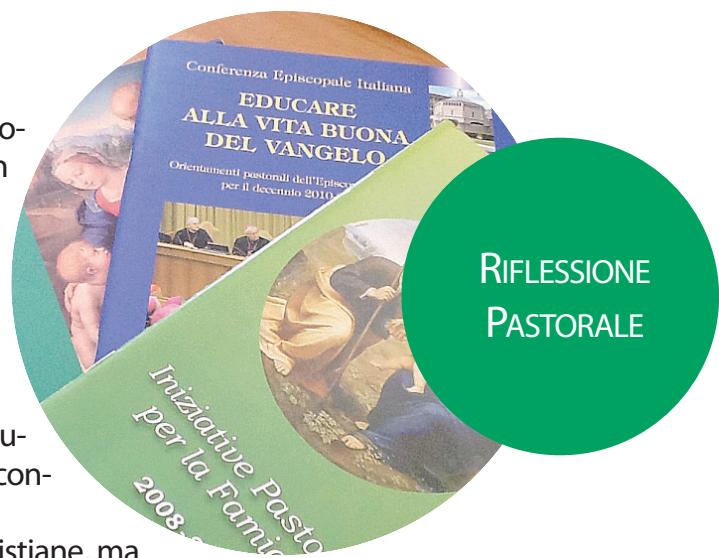
Non esiste festa senza un motivo comune da celebrare e una comunità con cui dividerlo.


Certamente, questo vale per le feste cristiane, ma anche per quelle proprie di ciascuna famiglia (compleanni, anniversari, onomastici, matrimoni, prime comunioni). Nella vita familiare, il giorno di festa è un'opportunità concreta e unica per fortificare i legami, le relazioni e gli affetti, di conseguenza, l'identità di ciascuno.

La domenica ha la sua origine nella Risurrezione del Signore, evento che fonda la nostra fede, commemorato e celebrato comunitariamente ogni settimana con la partecipazione alla Santa Messa. L'istituzione del "giorno del Signore" contribuisce a dare a tutti la possibilità di godere di sufficiente riposo e tempo libero settimanale, in modo da poter curare la vita familiare, relazionale, culturale e religiosa.

Alla domenica, ci si astiene dal lavoro e dalla fatica e si depone l'impegno e lo sforzo delle cure quotidiane. Nella prospettiva cristiana, il riposo domenicale e festivo acquista una dimensione anche ed essenzialmente simbolica e profetica: afferma la superiorità dell'uomo sull'ambiente che lo circonda. Egli riconosce come suo il mondo in cui è chiamato a vivere, ma progetta e anticipa il mondo nuovo e una liberazione definitiva e totale dalla servitù dei bisogni.

La vera e più grande festa settimanale è la domenica, il "giorno del Signore", giorno a partire dal quale la famiglia e il lavoro traggono la loro profonda identità.





SPUNTI PER
LA RIFLESSIONE
PERSONALE
E COMUNITARIA

- ◆ L'uomo secolarizzato il giorno di riposo come astensione dal lavoro e la sua festa spesso si riduce al semplice sentirsi liberato dal peso e dai fastidi della fatica quotidiana; un giorno di vacanza che è quasi solo evasione. Come la famiglia e la comunità mi aiutano a vivere il riposo come festa?
- ◆ Vivo la domenica come il giorno del Signore Risorto e della Chiesa? Partecipo alla Santa Eucarestia con fede? Chiedo che illumini e sostenga tutti i giorni della settimana?
- ◆ Quali ostacoli vedo più difficili da superare per vivere con la mia famiglia il giorno di riposo come giorno di festa ? Abbiamo chiara la distinzione tra le feste autentiche e le feste inventate dal consumismo?
- ◆ C'è una forte spinta sociale a cancellare la festa - "è un tempo di crisi", "bisogna lavorare"- che si ammantava talvolta di una dimensione etica - "come si fa a fare festa in un modo dove tanti soffrono e muoiono di fame": il lavoro è per l'uomo o l'uomo è per il lavoro? Dov'è il passaggio dalla necessità di lavorare alla schiavitù del lavoro?
- ◆ Festa-fraternità-solidarietà: quale è il rapporto tra queste tre realtà?



PER
APPROFONDIRE

- ◆ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1166-1173.
- ◆ BENEDETTO XVI, *La famiglia il lavoro la festa - Discorsi e omelie del Santo Padre in occasione della Visita Pastorale all'Arcidiocesi di Milano e per il VII Incontro Mondiale delle Famiglie*, ebook. Libreria delSanto.it.
- ◆ COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA LITURGIA, Nota pastorale *Il giorno del Signore*, nn. 15-19.

NOTE
E
APPUNTI



A series of horizontal dotted lines for writing notes.